

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Una nuova offerta per la formazione dei docenti e dei formatori in Ticino

Un'informativa della Conferenza svizzera degli uffici della formazione professionale di Berna ha recentemente reso noto che l'oramai direttore dell'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale di Lugano Besso assumerà a breve il mandato di direttore del Laboratorio di ingegneria della formazione e dell'innovazione presso l'Università della Svizzera italiana.

Malgrado le difficoltà finanziarie drammaticamente annunciate dal Consiglio di Stato, sembra dunque vi sia ancora spazio per creare nel nostro Cantone nuove strutture formative destinate ai docenti, magari in concorrenza con quanto già presente sul territorio.

In una mozione presentata l'11 marzo 2003 dall'interrogante unitamente ai colleghi Raoul Ghisletta e Mario Ferrari per il Gruppo PS e a tutt'oggi inevasa, si chiedeva al Consiglio di Stato di presentare al Gran Consiglio un rapporto sulla situazione e sull'evoluzione della formazione pedagogica nel nostro Cantone. La necessità di collegare e razionalizzare le diverse offerte formative era ritenuta di particolare importanza, dal momento che in Ticino sono addirittura "tre gli istituti pubblici che si occupano di abilitazione del corpo insegnante, in una realtà estremamente limitata (e cioè Alta scuola pedagogica, Istituto svizzero pedagogico per la formazione professionale, Scuola superiore per le professioni sanitarie) e che vi sono altre strutture che si occupano di ricerca in ambito educativo nell'amministrazione cantonale (Ufficio studi e ricerche) e nella SUPSI" (dalla mozione cit.).

La notizia di oggi rafforza ulteriormente quella preoccupazione.

Un Cantone di poco più di 300'000 abitanti, che garantisce il finanziamento di più di un istituto per la formazione dei docenti, si deve oggi confrontare con la creazione di un'altra offerta per la formazione dei formatori presso l'USI: offerta che rischia di creare sovrapposizioni poco razionali, aggiungendo alle preoccupazioni di natura prettamente economica anche perplessità di carattere pedagogico.

Sulla base di queste premesse si chiede al Consiglio di Stato:

1. Che bisogno c'è di creare una nuova struttura per la formazione dei docenti e dei formatori in Ticino, di fronte alla tanto declamata necessità di razionalizzare le risorse a disposizione?
2. Chi ha chiesto la creazione di tale struttura?
3. Chi e quando ha dato mandato all'USI di creare il Laboratorio dell'ingegneria della formazione e dell'innovazione?
4. Quali legami il Laboratorio ha con la realtà della formazione dei docenti nella Svizzera italiana? Di quali settori si potrà occupare?
Oltre al direttore quali altri collaboratori sono previsti e da quali esperienze nel mondo della formazione provengono?

5. Quale futuro si prospetta per questa nuova offerta formativa e per le altre presenti in Ticino?
6. L'ISPFP in particolare cosa perde per rapporto al suo ruolo attuale considerata la partenza del direttore e forse del vicedirettore?
7. Non crede il Consiglio di Stato che si stiano dando alle cittadine e ai cittadini ticinesi segnali contrastanti per rapporto a una situazione finanziaria sempre più difficile?
8. Come si possono giustificare certi tagli nella scuola pubblica di fronte alla creazione di una nuova fonte di spesa la cui necessità è tutta da dimostrare?
Il Cantone partecipa - e se sì in che misura - al finanziamento del Laboratorio e quali sono le altre fonti di finanziamento di questa nuova struttura?

CHIARA ORELLI
BERTOLI - CAROBBIO M. -
CAVALLI - FERRARI M. -
GHISLETTA R. -